

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



I MIEI OCCHI HANNO VISTO LA TUA SALVEZZA

2 FEBBRAIO 2025

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE AL TEMPIO

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*La speranza non delude,
perché l'amore di Dio
è stato riversato
nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato (Rm 5).*



**Lo Spirito Santo ci rivela Gesù. Più si ama lo Spirito Santo
più si conosce Gesù.** - Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

- 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
- 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
- 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
- 4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
- 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

I MIEI OCCHI HANNO VISTO LA TUA SALVEZZA

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo secondo Luca 2,22-40

Meditiamo la presentazione di Gesù al Tempio. *Padre nostro...*

1^a AVE MARIA

Quando furono compiuti i giorni della purificazione, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Maria presenta Gesù al Tempio per il rito del riscatto e della consacrazione del primogenito. Lo offre a Dio rinunciando al suo diritto di proprietà umana sul figlio. Compiuta al Tempio, questa offerta acquista un significato stupendo: accanto alle comuni, imperfette vittime del vecchio rituale, arriva l'Agnello immacolato Gesù che dovrà sostituire tutte le precedenti offerte. È la prima offerta sacrificale compiuta dal redentore tramite la madre. *Ave, o Maria...*

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto: Sacrificio e offerta tu non vuoi,
ma gli orecchi o Signor, tu m'hai aperto.
*Non hai voluto né vittima e olocausto,
allora io ho detto: lo vengo, ecco me* (Bis).
Sul gran libro del piano tu d'amor,
c'era il Sì di una Donna al suo Creator:
*«Sì, ecco me, questo solo io voglio:
la tua volontà è tutta nel mio cuor!»* (Bis).

2^a AVE MARIA

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Simeone, *uomo giusto e pio*, si trova nel Tempio non per caso: era stato condotto dallo Spirito. Riconosce il Cristo, l'Unto del Signore; egli infatti *attendeva la Consolazione di Israele e lo Spirito Santo era su di lui*. Gli era stato rivelato dallo Spirito Santo che non avrebbe subito la morte prima di vedere il Messia. *Ave, o Maria... - Canto*



3^a AVE MARIA

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le sue braccia e benedisse Dio.

Il sacerdote di servizio non sembra che si sia accorto di Gesù. Prigioniero di un formalismo non più animato dallo spirito. Tocca l'Uomo Dio, Gesù, senza sospettare né sentire nulla. Non basta essere incaricati di un ministero per possedere le virtù. Invece Simeone si apre alla luce dello Spirito.

Ave, o Maria... - Canto

4^a AVE MARIA

Dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli.

Il cantico di Simeone è prima di tutto un ringraziamento a Dio: canta la riconoscenza di un cuore fedele, di un'anima investita dalla grazia dello Spirito la cui presenza dona amore, gioia e pace. *I miei occhi hanno visto la salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli:* i suoi occhi estasiati si aprono su una comunità che abbraccia e riunisce tutti i popoli, tutte le nazioni e Israele in un medesimo Regno, attorno a una medesima salvezza: Gesù.



Ave, o Maria... - Canto

5^a AVE MARIA

Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele.

Gesù è la Luce del mondo che illumina gli uomini di tutti i tempi. Gesù si rivela in pienezza ad ogni singolo uomo soprattutto nel momento della morte. Tutta la vita è una preparazione all'incontro decisivo con Gesù. Come Pietro gli diciamo: *Gesù tu sai tutto, tu lo sai che io ti amo!* Allora nell'istante della morte diventa naturale e spontaneo accoglierlo perché i nostri atti ci seguono.

Ave, o Maria... - Canto

6^a AVE MARIA

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

La meraviglia dice l'animo semplice, cioè aperto a tutti i segni di Dio e li sa leggere. Così è l'anima di Maria; in Maria dunque c'è stata una crescita nella fede, Maria è vissuta di fede: *Te beata che hai creduto.* *Ave, o Maria... - Canto*

7^a AVE MARIA

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione, e anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Il messaggio di salvezza di Gesù, diventa un messaggio di condanna per chi lo rifiuta. Gesù è bersaglio di contraddizione: il bersaglio è dove convergono tutte le frecce di contraddizione. *E anche a te una spada trafiggerà*

l'anima: la spada del dolore trafigge il cuore di Maria, perché la sofferenza di Gesù è anche la sua sofferenza. *Si sveleranno i pensieri di molti cuori*: Gesù obbliga a prendere una posizione: o con lui o contro lui. *Ave, o Maria... - Canto*

8ª AVE MARIA

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.

Anna è una donna animata dallo Spirito Santo, una di quelle lampade che, quanto più sono vicine ad estinguersi tanto più danno luce. *Non lasciava mai il Tempio*: il Tempio è il luogo dove la presenza di Dio è maggiormente sentita, nel Tempio Dio è presente. *Serviva Dio nel digiuno e nella preghiera*, nell'unione con Dio e nel servizio del Tempio.

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Anna è la più alta profetessa in quel momento; si unisce a quel coro di lodi del tempio. Subito diventa evangelizzatrice e parla di Gesù a tutti quelli che attendevano il Messia, definito il liberatore, il liberatore di Gerusalemme dalla schiavitù del peccato. *Ave, o Maria... - Canto*



10ª AVE MARIA

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Gesù si è fatto uomo come noi e come tale si è adeguato in tutto alla condizione umana. Ma Gesù è anche totalmente Dio e quindi totalmente dedito alle cose, alla casa, del Padre suo, Dio. Gesù era totalmente uomo: cresceva, si sviluppava, si riempiva di saggezza e la grazia di Dio era su di lui. La parola grazia a tre significati: Vita divina, fascino, bellezza e compiacimento da parte di Dio nello Spirito Santo Amore.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Il mio cuore è orientato verso Gesù, sono unito a lui?
- Colgo con fede i segni che Dio manda, li so leggere?
- Scelgo continuamente Gesù nella mia vita?
- Vivo alla presenza di Dio attraverso la preghiera?
- Annuncio con gioia la salvezza portata da Gesù?

SALMO 23

IL SIGNORE ENTRA NEL SUO TEMPIO

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Le porte del cielo si sono aperte a Cristo Signore, quando è salito al cielo (Sant'Ireneo).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO Chi è questo Re di gloria
che la morte sgominò?
È il Figlio della Donna
ch'è assunta in ciel.

TESTO DEL SALMO

(Di Davide. Salmo).

Del Signore è in terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?

(Canto) - selà -

Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna,
chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.

(Canto) - selà -

Chi è questo re della gloria?

Il Signore forte e potente,
il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 23 è un inno processionale di entrata nel Tempio di Gerusalemme per una funzione di culto: un inno facile e breve. Le due prime strofette si cantavano sulla spianata esterna; l'ultima alle soglie del Tempio.

* All'arrivo davanti alle porte del Tempio ci si interroga: chi vi può entrare? Risposta: «*Chi ha cuore puro, chi ha mani*

innocenti, chi pratica l'onestà e la giustizia, chi ricerca Dio, chi non è schiavo degli idoli». Dopo di ciò il corteo, in un entusiasmo lirico, invita le porte del Tempio a slargarsi e a ingrandirsi. (Canto)

LETTURA CON GESÙ

* Un giorno (ed era un giorno molto vicino alla sua Passione e Morte) Gesù fece il suo ingresso trionfale nel Tempio, come è descritto in questo salmo 23. Partito da Bètfage, a pochi chilometri da Gerusalemme, acclamato dalla folla, Gesù entrò in Gerusalemme e poi nel grande recinto del Tempio: entrata regale, ingresso messianico del «figlio di Davide, re di Israele» (Giovanni 12,13).

* L'iscrizione inchiodata alla croce di Gesù segnalava: «Gesù Nazareno re dei Giudei» (Giovanni 19,19): il vero trono regale, la vera grandezza di questo «*re della gloria*», che è Gesù, è precisamente la sua croce, cioè il suo amore infinito, la sua obbedienza al Padre, il suo amore sacrificato. (Canto)

LETTURA GAM, OGGI

* Giovane, il Signore Gesù «sta all'uscio della porta della tua anima e bussa»; vuole entrarvi per incendiarti della sua gloria. Ma per accoglierlo dovresti «scavargli un posto nelle tue mani, nella tua testa, nel tuo cuore».

* Prega Gesù con le parole di questo salmo 23: «O tu, a cui appartiene la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti, alza e solleva le porte del mio cuore, in modo che il Figlio di Dio, il Figlio di Maria, il re della Gloria, vi possa entrare e vi stabilisca la sua dimora. Conserva puro il mio cuore. Amen». (Canto)

*O Dio, vera luce,
che crei e diffondi la luce eterna,
riempi i cuori dei fedeli
del fulgore della luce perenne,
perché quanti nel tuo santo tempio
sono illuminati dalla fiamma di questi ceri
giungano felicemente
allo splendore della tua gloria. Amen.*



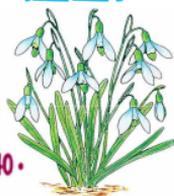
CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato e addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.



LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• LUCA 2, 22-40 •

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.



Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:



Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse:



C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.



Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.



Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.



Cosa mi insegna il Vangelo

SANTIFICA LA MIA FAMIGLIA, GESÙ!

La domenica di oggi è detta della **Santa Famiglia**: è una giornata dedicata a fare memoria della famiglia in cui Gesù è nato, pochi giorni fa ed è cresciuto con **Maria e Giuseppe come genitori**.

CHE COSA VUOL DIRE?

Proviamo a chiedere ai nostri genitori di raccontarci come sono stati i primi anni dopo la nostra nascita, quando abbiamo iniziato a sorridere, a parlare, a camminare.

Possiamo immaginare che lo stesso sia avvenuto con Gesù, perché anche **Lui è nato bambino** e come tutti noi ed è cresciuto imparando ogni giorno qualcosa di nuovo.

Dopo la nascita a Betlemme, Giuseppe e Maria sono fuggiti via perché **Erode cercava Gesù** e voleva farlo morire.

Ma poi la santa famiglia ha vissuto anni che possiamo immaginare sereni, a Nazareth, fino a quando a trent'anni, Gesù ha iniziato il suo ministero pubblico e ha lasciato la casa dei genitori.



INCOLLA QUI
LA TUA FOTO

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

I MIEI OCCHI HANNO VISTO LA TUA SALVEZZA

Due anziani, Simeone e Anna, attendono nel tempio il compimento della promessa che Dio ha fatto al suo popolo: la venuta del Messia. Ma la loro attesa non è passiva, è piena di movimento. Seguiamo dunque i movimenti di Simeone:



egli dapprima è mosso dallo Spirito, poi vede nel Bambino la salvezza e finalmente *lo accoglie tra le braccia* (cfr Lc 2,26-28). Fermiamoci semplicemente su queste tre azioni e lasciamoci attraversare da alcune domande importanti per noi, in particolare per la vita consacrata.

La prima è: *da che cosa siamo mossi?* Simeone si reca al tempio «*mosso dallo Spirito*». Lo Spirito Santo è l'attore principale della scena: è Lui che fa ardere nel cuore di Simeone il desiderio di Dio, è Lui che ravviva nel suo animo l'attesa, è Lui che spinge i suoi passi verso il tempio e rende i suoi occhi capaci di riconoscere il Messia, anche se si presenta come un bambino piccolo e povero.

Questo fa lo Spirito Santo: rende capaci di scorgere la presenza di Dio e la sua opera non nelle grandi cose, nell'esteriorità appariscente, nelle esibizioni di forza, ma nella piccolezza e nella fragilità. Allora ci chiediamo: da chi ci lasciamo principalmente muovere: dallo Spirito Santo o dallo spirito del mondo? È una domanda su cui tutti dobbiamo misurarci, soprattutto noi consacrati.

Una seconda domanda: *che cosa vedono i nostri occhi?* Simeone, mosso dallo Spirito, vede e riconosce Cristo. E prega dicendo: «*I miei occhi hanno visto la tua salvezza*». Ecco il grande miracolo della fede: apre gli occhi, trasforma lo sguardo, cambia la visuale. Come sappiamo da tanti incontri di Gesù nei Vangeli, la fede nasce dallo sguardo compassionevole con cui Dio ci guarda, sciogliendo le durezza del nostro cuore, risanando le sue ferite, dandoci occhi nuovi per vedere noi stessi e il mondo. Occhi nuovi su noi stessi, sugli altri, su tutte le situazioni che viviamo, anche le più dolorose. Non si tratta di uno sguardo ingenuo, no, è sapienziale; lo sguardo ingenuo fugge la realtà o finge di non vedere i problemi; si tratta invece di occhi che sanno «*vedere dentro*» e «*vedere oltre*»; che non si fermano alle apparenze, ma sanno entrare anche nelle crepe della fragilità e dei fallimenti per scorgervi la presenza di Dio.

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

PARLAVA DI GESÙ E SPARIVA

«L'umiltà - spiega Don Carlo - è il non sottolineare se stessi. E questa dimenticanza di sé si può definire anche "castità" essenziale. L'umiltà è la verginità dell'anima».

La signorina G., presente a molti Cenacoli, attesta: «Quando le persone calamitate dalla Grazia, che fluiva dal Cielo ininterrottamente nei Cenacoli - e lo si constatava anche dalle numerosissime Confessioni - affascinate anche dalla sua spiritualità, cercavano alla fine di avvicinarlo per esprimergli gratitudine, egli ringraziava, sorrideva e scompariva dalla porta di servizio». Questo suo ritirarsi nell'ombra impressionava anche i giovani stessi. «Quand'era il momento più esplosivo della gioia, in un clima di festa al termine del Cenacolo - esprime una giovane GAM - Don Carlo era il primo a scomparire, proprio per farci capire che il protagonista non era lui, ma Gesù e la Mamma Celeste. Lui usciva dalla sacrestia e non lo si trovava più. Eppure, tutti rimanevano contenti e continuavano ad esprimere la gioia cantando e battendo le mani. Chi fosse entrato in quel momento si sarebbe forse chiesto il motivo di tutto questo, perché in un certo senso mancava il protagonista. Ma noi sapevamo, perché Don Carlo ci aveva insegnato a vedere... l'invisibile».

Ricorda il suo direttore degli anni di Pordenone: «Don Carlo era un confratello esemplare sotto ogni punto di vista. Non sottolineava mai se stesso o quello che faceva. Anche incontrandolo dopo diversi anni, quando era richiesto in molte parti d'Italia per corsi di esercizi spirituali, ecc. riferiva i suoi impegni senza darsi la minima importanza. Colpiva la semplicità e il candore con cui raccontava le cose sue come fossero cose di altri».

«In tante occasioni avrebbe potuto mettersi in vista, atteggiarsi..., ne aveva tutte le qualità - dice una giovane GAM - ma non l'ha mai fatto».

E un giovane: «Don Carlo aveva una preparazione tale da poter aspirare a ricoprire cariche importanti ed essere considerato sia in campo religioso che sociale. Ma ha preferito farsi piccolo e umile per essere vicino a noi giovani e a quelli come noi, perché potessimo conoscere la Via, sapere la Verità, vedere la Luce».

